

ItaliaOggi al fianco della categoria nello spiegare le ragioni dello sciopero dal 28/2 al 7/3

Commercialisti, è tempo di agire

Niente contenzioso fiscale e invio delle dichiarazioni Iva

DI BEATRICE MIGLIORINI

I commercialisti si preparano a passare dalle parole ai fatti. E la chiamata a raccolta da parte della categoria non potrebbe essere più chiara. Lo scorso 12 gennaio, infatti, è stata ufficializzata la data del primo sciopero che avrà luogo dalle 24.00 del 26 febbraio fino alle 24.00 del 6 marzo. Il conto alla rovescia è, quindi, partito e, a giorni, è atteso il via libero definitivo da parte della Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali. Un intervallo di tempo, quello scelto dai dottori commercialisti, nel quale i professionisti del settore si asterranno dall'invio telematico delle dichiarazioni annuali Iva, relative all'anno 2016 e dalla rappresentanza in seno alle Commissioni tributarie. Ad essere garantite, invece, le prestazioni indispensabili di cui all'art. 5 del codice di autoregolamentazione vigente, ovvero: la predisposizione

e consegna delle buste paga; la predisposizione e consegna al cliente del modello F24, per il pagamento dei tributi o contributi, quando richiesto ai fini del pagamento in forma autonoma; la predisposizione e consegna al cliente delle dichiarazioni fiscali e tributarie, quando richiesto ai fini della presentazione in forma autonoma; l'assistenza, predisposizione e consegna di documentazione in caso di accesso di organi ispettivi per accertamenti fiscali e tributari, o di deleghe dell'Autorità giudiziaria, in procedimenti penali e di prevenzione, in procedimenti civili e amministrativi; il rispetto dei termini perentori prescritti nell'ambito dei procedimenti tributari o civili in merito all'attività di attestazione o in presenza di concordati. Una settimana, quindi, nel corso della quale i professionisti potranno riappropriarsi della loro professione dedicandosi alla funzione loro propria di consulenza a contribuenti e imprese.

—© Riproduzione riservata—

Il rispetto deve essere biunivoco

Lo sciopero è stato proclamato. I professionisti sono scesi in piazza in 5 mila a Roma, in occasione della manifestazione nazionale del 14 dicembre 2016, per lanciare il messaggio più forte e diretto che la categoria abbia mai conosciuto. Abbiamo lavorato per mesi alla ricerca di soluzioni e interlocuzioni che potessero portare ad una razionalizzazione della normativa fiscale e ad una strada comune ma a nulla sono servite le numerose proposte di semplificazione fiscale e di organizzazione delle scadenze portate al tavolo di confronto aperto tra le associazioni di categoria e il ministero delle finanze. Gli ultimi provvedimenti legislativi, infatti, come il dl 193/2016 e la legge di Stabilità 2017, hanno omesso, anzi aggravato, gli adempimenti, disconoscendo ancora una volta il rispetto dello Statuto del contribuente. Ciò ha reso quasi inevitabile la prima proclamazione dell'astensione che avrà decorrenza dal 26 febbraio 2017 al 6 marzo 2017 e riguarderà l'invio telematico delle dichiarazioni annuali Iva relative all'anno 2016 e la rappresentanza in seno alle Commissioni tributarie. Una decisione presa nel massimo rispetto delle regole e delle procedure e con l'onestà intellettuale che contraddistingue il nostro modus operandi. Ma lo stesso rispetto lo

pretendiamo. La dignità professionale non può essere più compromessa o messa in discussione ciclicamente, così come il lavoro di una intera categoria e di tutti i commercialisti, fondamentali interlocutori tra Istituzioni e imprese, che contribuiscono alla crescita economica e finanziaria del paese affrontando importanti battaglie per il bene dei contribuenti. Gli ulteriori adempimenti introdotti, invece, hanno reso ancora più macchinosa e gravosa la burocrazia, aumentando scadenze e costi per le imprese e aggravando ulteriormente il nostro lavoro. Con la stessa forza con cui ci siamo mobilitati a dicembre, siamo pronti a portare avanti l'ennesima e più importante battaglia al fine di garantire dignità alla nostra categoria, il rispetto dei diritti e delle competenze dei professionisti nella speranza di vedere accolte le richieste di semplificazione. Bisogna eliminare gli adempimenti inutili e razionalizzare il calendario fiscale: sono adempimenti in più per ogni cliente, attività che richiedono tempo e sviliscono la categoria. Vogliamo contribuire a far crescere l'economia del Paese ma dobbiamo essere messi nelle condizioni di farlo.

Giuseppe Diretto, presidente Unagraco

IL MOMENTO DELLA SVOLTA È ARRIVATO

È importante crederci sempre

La manifestazione dello scorso 14 dicembre segna una svolta epocale per i commercialisti. Infatti, alla speranza e alla fiducia della memorabile giornata a Roma si è affiancata la fermezza e la convinzione, di chi ha partecipato, di continuare a lottare, lasciando sicuramente un segno evidente. I commercialisti italiani hanno avvertito la necessità di sopravvivere e di far sopravvivere i loro assistiti e le imprese nel tremendo caos di regole fiscali, ma per poterlo fare serenamente è necessaria l'unione, la coesione e, perché no, l'intensificazione degli accordi fra le associazioni per la tutela della categoria. L'astensione da tutte le attività, prevista e regolamentata dal dlgs 139/2005, è ormai prossima e sarà un segnale nitido e indelebile per la categoria. È necessaria un'inversione di comportamento dei politici e della macchina fiscale, inversione di comportamento spesso annunciata e mai realizzata, è fondamentale un cambiamento di atteggiamento della politica nei confronti della categoria perché è evidente che l'elogiata semplificazione in nome dell'informatizzazione della Pubblica amministrazione si è dimostrata una complicazione di adempimenti spesso inutili e incomprensibili che hanno condotto i professionisti a enormi difficoltà nello svolgimento del lavoro quotidiano appesantito dall'incertezza sulle scadenze fiscali e da sanzioni sempre più severe. Siamo diventati meri esecutori dell'Ade, continue dichiarazioni telematiche, comunicazioni e invii. Poi, a partire da quest'anno, ulteriori adempimenti che assorbono giornalmente il nostro lavoro che invece dovrebbe

essere proiettato alle consulenze e alle specializzazioni. Credo che ognuno di noi svolga la professione quotidianamente con passione e spirito di sacrificio, ma per proseguire è necessario porre fine a questa burocrazia, pertanto, ai colleghi chiedo partecipazione e sensibilizzazione. È arrivato il momento di dire basta, ma per poterlo fare dobbiamo essere numerosi e uniti. Abbiamo oggi il diritto di astensione, strumenti per la ricerca di dialogo con i politici per sensibilizzarli alle ingiustizie fiscali e per affiancarli nella riforma del fisco con una nuova vera politica economica di supporto alle imprese. La protesta non è l'obiettivo ma una strada da intraprendere insieme, un cammino iniziato il 14 dicembre da percorrere con tenacia per un futuro migliore. Guardiamo al passato come il risultato del disagio spesso creato da un fisco oppressivo e da continui adempimenti e scadenze che hanno affaticato il sistema già fragile. Viviamo il presente fiduciosi che ci venga riconosciuta l'importanza che meritiamo considerata la dedizione e gli eccezionali sacrifici che ci hanno sempre contraddistinto. Non dobbiamo smettere mai di crederci, ogni giorno a seguire dovrà essere incessantemente migliore ed il rapporto fra Stato e imprenditori dovrà essere recuperato insieme al rispetto per il lavoro dei professionisti e dei loro collaboratori. Abbiamo la consapevolezza che i commercialisti possano rappresentare la leva competitiva necessaria al paese per questo vogliamo essere ascoltati, quindi, crederci sempre e arrenderci mai.

Giovanna Greco, Odcec Vasto

IL DIALOGO DEVE ESSERE COSTRUTTIVO

Stop a decisioni unilaterali

Il 14 dicembre a Roma la categoria unita e coesa ha protestato e detto no alle promesse annunciate ma disattese e alle decisioni unilaterali. I protagonisti sono stati i commercialisti italiani esasperati ma con idee concrete e propositive dirette a difendere l'alto valore sociale della professione. Una giornata proficua dove si è affermata la necessità di un dialogo che coinvolga i professionisti per una riforma vera che metta al centro gli imprenditori con le loro aziende e un fisco chiaro e sopportabile. L'eccesso di burocrazia e l'introduzione di inutili adempimenti comportano amarezza e rabbia nella categoria. Anche le recenti novità introdotte dal decreto fiscale ignorano l'esigenza di dare slancio alla vita economica del paese e ignorano la dignità dei commercialisti che hanno rappresentato proposte concrete per snellire gli eccessivi adempimenti. I commercialisti sono disposti a lottare per ottenere una migliore qualità della vita e sostenere la ripresa economica del paese. L'attività professionale in questi ultimi anni è cambiata costringendo a lavorare in condizioni di disagio e dequalificazione. Non è più possibile accettare le continue incombenze che sono continuamente richieste e che mettono a dura prova la sopravvivenza degli studi professionali. Per portare avanti la nostra battaglia dobbiamo avere il sostegno del Consiglio nazionale che riconosce ai sindacati un valore rilevante e imprescindibile nell'attività di tutela e per questo è augurabile il sostegno del neo presidente Massimo Miani allo sciopero in via di proclamazione. Punti cardine del programma elettorale sono stati lo sviluppo e la

tutela della professione necessari per costruire una realtà seria, autorevole e competente. La professione è elemento chiave per il paese ed è parte della storia dell'Europa e dei suoi cambiamenti e per questo dovrà cambiare profondamente per aggiornarsi e allinearsi con agilità ai nuovi tempi con la consapevolezza che noi dobbiamo assolvere un ruolo fondamentale per l'intera economia. Sarà necessaria la conferma che la nostra funzione sia indispensabile per l'economia italiana ed è indispensabile che il Consiglio nazionale si imponga attraverso il consolidamento dei rapporti con gli interlocutori istituzionali quale protagonista imprescindibile nell'ambito di qualsiasi iniziativa suscettibile di riflettersi sugli interessi della professione. I sindacati rappresentano un valore irrinunciabile nell'attività di tutela e ci aspettiamo un efficace rafforzamento del dialogo e una cooperazione rispettosa e condivisa. Lo sciopero rappresenta una protesta forte e compatta che mostrerà l'orgoglio di un'intera categoria. Non si tratta di occupazioni o boicottaggi e tantomeno di ostruzionismo, si tratta di diffondere un segnale a chi costantemente da una parte chiede gratuita collaborazione dall'altra, complica la quotidianità con adempimenti spesso inutili e non chiari e inasprisce il sistema sanzionatorio e le responsabilità dei professionisti. Lo sciopero non è sintomo di disagio per i soli commercialisti ma testimonianza il disagio cui sono sottoposti i cittadini vessati da un clima economico anacronistico.

Giovanni Stefanacci, Sindacato italiano commercialisti